

MOZIONE
COMUNE ANTITRASGENICO

II Consiglio Comunale

Preso atto:

che l'introduzione in agricoltura degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) ha sollevato notevoli dubbi e perplessità nell'opinione pubblica:

- . Per motivi etici;
- . Per le conseguenze sulla salute dei cittadini;
- . Per i rischi di danni irreversibili all'ecosistema;
- . Per l'ulteriore divario che creerebbe tra i Paesi ricchi e quelli in via di sviluppo;

Considerato:

che il nuovo modello di agricoltura proposto è in netta contrapposizione con quello oggi attuato nelle nostre zone che è fortemente legato alle tradizioni e alle caratteristiche del territorio;

che l'introduzione degli Ogm potrebbe avere gravi ripercussioni sul tessuto economico e sociale padano, sradicando i popoli dalle loro matrici culturali a favore di una completa massificazione;

che con l'avvento dei brevetti su tali organismi l'agricoltore perderebbe la sua indipendenza, divenendo una sorta di "contoterzista" al soldo di pochi gruppi multinazionali;

che la sperimentazione degli Ogm sta mostrando la potenziale pericolosità di tali pratiche, sia per l'ambiente che per animali ed esseri umani;

che l'uniformizzazione genetica contrasta con il principio della "biodiversità", che sta alla base di ogni popolo e, quindi, di ogni cultura agroalimentare a carattere locale;

Considerato inoltre:

che la presente campagna "antitrasgenica" sta coinvolgendo un sempre maggiore numero di Enti Locali e di forze politiche;

Ritenuto:

pertanto, alla luce di quanto sopra, di prendere posizione contraria, per quanto di competenza, all'introduzione in agricoltura degli Ogm;

Impegna la Giunta

- A dichiarare il nostro Comune **“Comune Anti-Transgenico”**;
- Ad affiggere sotto i cartelli d'ingresso in paese la scritta **“Comune Anti-Transgenico”**;
- A vietare su tutto il territorio comunale la sperimentazione, la coltivazione, e l'allevamento di organismi viventi, sia vegetali che animali, ottenuti mediante manipolazioni genetiche;
- A promuovere canali privilegiati per le aziende di ristorazione che utilizzano prodotti biologici, tipici e di qualità indenni da Ogm che intendono concorrere alle gare per la gestione dei servizi mensa comunali.
- A creare un'apposita commissione comunale che adotti le misure più opportune al fine di perseguire i seguenti obiettivi:
 - a) a) informare produttori e consumatori presenti nel nostro territorio sui rischi di un eventuale utilizzo di prodotti geneticamente modificati nella catena produttiva;
 - b) b) informare i commercianti del Comune sui rischi derivanti dalla messa in commercio di tali prodotti;
 - c) c) avviare una seria campagna di sensibilizzazione per i cittadini affinché possano essere informati sui rischi derivanti dal consumo di prodotti contenenti Ogm.

Oggetto: campagna Comune Antitransgenico

A seguito di una sempre maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi derivanti dall'utilizzo degli Organismi Geneticamente Modificati in agricoltura (i cosiddetti cibi Frankenstein), la Segreteria Federale della Lega Nord invita tutti i nostri amministratori ad aderire alla campagna "Comune Antitransgenico", a difesa del modello di sviluppo padano ed europeo e a tutela del nostro comparto agroalimentare.

Si tratta di una materia relativamente nuova, che però coinvolge enormi interessi e potrà incidere sensibilmente sulle nostre esistenze future. Non a caso è l'argomento principe delle prossime trattative a livello planetario in sede di Millenium Round (Wto).

Per chi non fosse edotto in materia, oltre alla mozione "Comune Antitransgenico", allego una relazione sommaria sugli Ogm, che vi darà modo di argomentare con successo la nostra campagna di sensibilizzazione.

Restando a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti, colgo l'occasione per porgervi i miei più cordiali saluti.

Medardo Zanetti
Responsabile Politiche
Agricole ed Ambientali

Le Biotecnologie: cos'è un Organismo Geneticamente Modificato (OGM)

L'ingegneria genetica è una tecnica di laboratorio usata dagli scienziati per cambiare il DNA degli organismi viventi. Il DNA è il modello per l'individualità di un organismo. L'organismo conta sulle informazioni memorizzate nel relativo DNA per la gestione di ogni processo biochimico. La durata, lo sviluppo e le caratteristiche uniche dell'organismo dipendono dal relativo DNA. I segmenti di DNA che sono stati associati con le caratteristiche o le funzioni specifiche d'un organismo sono chiamati geni.

Fin da quando sono esistiti agricoltura e allevamento, l'uomo ha cercato di intervenire sugli animali e sulle piante al fine di accentuarne i tratti per lui più desiderabili attraverso la tecnica della selezione mediante incrocio, che ha dato origine a tutta l'immensa varietà di piante ed animali domestici che conosciamo. Per quanto usata dagli uomini per i loro scopi, essa fa uso di mezzi del tutto naturali (la costituzione delle specie che ha luogo da sempre in natura). Oggi, per la prima volta nella storia della vita, esiste la possibilità di intervenire sugli organismi viventi non più attraverso il naturale processo riproduttivo, ma alterandone l'identità genetica in laboratorio (OGM). Questo rende possibile creare esseri viventi con caratteristiche stabilite arbitrariamente, e superare la barriera tra le specie con la produzione di chimere, esseri

che fondono i caratteri di due o più specie diverse: la manipolazione genetica permette di inserire in un organismo geni provenienti da qualsiasi altro organismo (animale, vegetale o umano). Per mantenere inalterate le caratteristiche di questi organismi sintetici in modo da permettere la produzione industriale è necessario che la loro riproduzione non sia più affidata alla casualità dell'incrocio ma venga effettuata in modo da replicare esattamente il corredo genetico ottenuto artificialmente, servendosi quindi della clonazione, che permette di ottenere infiniti gemelli identici ad un esemplare dato. Negli Stati Uniti e in Giappone tutti gli organismi, i geni e le parti del corpo (anche umano) ottenuti, o anche semplicemente riprodotti, attraverso l'ingegneria genetica sono brevettabili, vale a dire sfruttabili in esclusiva da una singola industria. La direttiva sui brevetti ha modificato in questo senso anche la legislazione dell'Unione Europea. E' importante ricordare infine che nessuno degli OGM oggi disponibile sul mercato alimentare è stato mai sottoposto a test rigorosi; l'esperienza scientifica nel campo della tossicologia dimostra del resto che anche la sperimentazione più seria può non essere efficace nel rivelare la presenza di sostanze nocive che non ci si aspetta di trovare. Esiste perciò una seria probabilità che sostanze nocive siano presenti nei cibi geneticamente modificati all'insaputa dei consumatori. Già oggi, numerosi alimenti contenenti mais e soia transgenici, arrivano sugli scaffali dei negozi a nostra insaputa.

Problemi etici, igienici, economici e politici relativi agli Ogm

I motivi etici sono facilmente spiegabili. Fino a pochi anni orsono, sapevamo poco o niente del DNA e del suo funzionamento. Da allora, certo, la scienza, in genere, e la biogenetica in particolare hanno fatto grandi passi avanti. Tuttavia, ci sembra di non offendere nessuno nell'osservare che, in questo campo, la strada della conoscenza è, con ogni probabilità, ancora in gran parte da percorrere. Non ci pare, infatti, che la scienza sia stata ancora in grado di chiarire i grandi misteri della vita: chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo? Domande per le quali non vi è risposta scientifica che soddisfi. Quanto ora detto, non per operare una critica aprioristica nei confronti della scienza e degli scienziati, bensì per indurre alla prudenza ed alla riflessione tutti coloro che ritengono, non solo di poter manipolare i codici della vita come se per loro non avessero più segreti, ma anche di brevettare le loro creature. Vista la situazione, cerchiamo di tenere presenti i nostri limiti e, soprattutto, cerchiamo di non dimenticare che, fino a prova contraria, l'unico che, in questo campo, può brevettare qualcosa è il Padreterno.

I motivi igienici riguardano la totale assenza di informazioni in merito, sia agli effetti che i prodotti ottenuti da organismi geneticamente modificati possono avere sulla salute degli uomini e degli animali che li consumano, sia alle interazioni che tali organismi possono avere con l'ambiente in cui sono inseriti. **Non dobbiamo, infatti, dimenticare che un organismo geneticamente modificato è un essere vivente il cui patrimonio genetico è stato variamente manipolato e che, per tale motivo, rappresenta una entità artificiale a tutti gli effetti.** Non si può, dunque,

escludere che un tale organismo, una volta a contatto con gli esseri viventi normali, non manipolati, possa suscitare in essi reazioni di varia natura ed intensità e, comunque, sostanzialmente imprevedibili. Per questi motivi riteniamo che, prima di arrivare, come stiamo facendo in questi anni, a sfornare organismi geneticamente modificati in quantità industriale, **sarebbe opportuno procedere ad una seria ed accurata verifica, sia delle eventuali controindicazioni, sia delle interazioni ambientali collegate all'immissione sul mercato di tali organismi.**

Se i problemi etici ed igienici, cui abbiamo fatto ora riferimento, continuano ad essere sostanzialmente ignorati, o almeno trascurati, la ragione è perché gli organismi geneticamente modificati, sono un **colossale affare economico**. Non si deve, infatti, dimenticare che, **tanto la produzione, quanto la distribuzione di tali organismi è in mano ad un ristretto numero di imprese organizzate su basi multinazionali** che hanno intravisto il grande affare di poter controllare una quota importante del mercato mondiale dei fattori di produzione agricola. **L'obiettivo a medio-lungo termine di tali imprese è, infatti, quello di giungere a governare la produzione e, di conseguenza, il commercio agricolo mondiale, attraverso la sostituzione delle specie attualmente coltivate con gli organismi geneticamente modificati che quelle stesse imprese producono.** Ed ecco, allora, che per ammantare di nobiltà questa operazione si dice che l'utilizzo degli organismi geneticamente modificati può rappresentare una valida risposta al problema della fame del mondo. Niente di più falso. Ma non perché tali organismi non possano garantire una produttività superiore rispetto alle coltivazioni tradizionali, ma perché **il problema della fame del mondo non lo si risolve accrescendo la produzione di derrate alimentari.** Sarebbe, infatti, opportuno che si chiarisse una volta per tutte che se, nel mondo, ci sono popolazioni che soffrono la fame non è perché non si riesce a produrre abbastanza alimenti, ma perché quelle popolazioni non hanno soldi per poterli acquistare. Questa terribile verità la si può facilmente dimostrare riportando ricordando che: vi sono Paesi come l'India, l'Indonesia, il Bangladesh ed il Pakistan che sono esportatori netti di cereali, nonostante larghe fasce delle loro popolazioni soffrano le pene della malnutrizione; negli anni 80, nel periodo delle eccedenze produttive agricole, i Paesi avanzati avevano una tale quantità di scorte da poter sfamare per quattro anni l'intera popolazione mondiale. Quanto ora detto è, a nostro avviso, sufficiente per far capire che, **quali che siano gli incrementi produttivi dovuti all'uso degli organismi geneticamente modificati, ciò non servirà a risolvere i problemi delle aree più disagiate del pianeta.** A meno che le multinazionali, che notoriamente non sono opere pie, non decidano di fare beneficenza: ipotesi che, francamente, riteniamo assai remota. Sarebbe più opportuno scegliere la strada dell'abbattimento del debito estero dei PVS, al fine di consentirgli la possibilità di investire nuove risorse direttamente in loco.

Quest'ultima considerazione ci consente di spostare l'attenzione sull'ultima serie di motivi, cui facevamo riferimento in precedenza: **quelli politici.** Il settore agricolo, in quanto fornitore di materie prime essenziali per la nostra sopravvivenza, è da sempre un **settore strategico**. Non è, infatti, un caso che tutti i principali Paesi abbiano sempre difeso le rispettive

agricolture attraverso l'attuazione di politiche protezionistiche. In questi anni si fa un gran parlare di globalizzazione e di libero mercato, quali strumenti per fornire anche ai Paesi più poveri, una concreta opportunità di sviluppo. La realtà è però diversa da quella che si vuol descrivere con le parole. **Il processo di globalizzazione che si sta attuando non è, infatti, la strada che conduce alle pari opportunità di sviluppo per i diversi Paesi, bensì lo strumento attraverso il quale si cerca di fare in modo che il complesso delle attività umane si svolga sulla base di regole dettate da un ristretto numero di soggetti.** In quest'ottica, anche la produzione di organismi geneticamente modificati è una **chiara componente del più generale processo di globalizzazione, forse la più importante.** Tali organismi sono, infatti, prodotti da un numero ristretto di imprese multinazionali, tutte, dotate di un elevato peso economico e, quindi, di una forte capacità di pressione politica; sono destinati a sostituire le coltivazioni tradizionali e, quindi, rappresentano una regola che le succitate poche imprese multinazionali cercano di imporre alla moltitudine di individui che, nel mondo, esercitano l'attività agricola. Il problema non è di poco conto e se associamo l'attuale espansione degli organismi geneticamente modificati ai fenomeni di concentrazione, già da tempo in atto, nei settori delle macchine agricole, dei prodotti chimici e della distribuzione alimentare, ricaviamo l'immagine di una attività agricola sempre più schiacciata dallo strapotere delle imprese multinazionali. ***Proseguendo su questa strada, nel breve volgere di pochi anni gli agricoltori perderanno completamente la loro caratteristica di liberi imprenditori e si trasformeranno in una sorta di lavoratori per conto terzi, dove i terzi saranno le imprese multinazionali che si troveranno, contemporaneamente, a detenere il mercato dei fattori di produzione e quello dei prodotti alimentari. Questa prospettiva è tutt'altro che remota e si presenta come particolarmente pericolosa per l'agricoltura europea che, tradizionalmente, ha forti legami con il territorio, l'ambiente, e la società: un patrimonio di millenarie tradizioni che rischia di essere spazzato via in pochi anni (l'uniformità genetica porterebbe alla scomparsa di tutti i nostri prodotti tipici e locali e, con essi, tutta la nostra cultura padana legata al territorio rurale ed ai valori che lo stesso esprime).*** Sappiamo che, tra le popolazioni europee, vi è una sostanziale diffidenza e, in taluni casi, una convinta avversione, sia verso la globalizzazione dei costumi e dei mercati, sia nei confronti della produzione e dell'utilizzo degli organismi geneticamente modificati. Purtroppo il sentimento popolare stenta a tradursi in una decisa posizione politica a livello di Unione Europea che, anche su questo argomento, ha confermato il vecchio detto che la vuole **"gigante economico e nano politico"**.

Gli Ogm, l'Unione europea e l'Italia

La regolamentazione delle attività biotecnologiche si basa oggi su alcuni punti cardine:

- la direttiva 90/219/CE sull'uso confinato di organismi geneticamente modificati;
- la direttiva 90/220/CE sul rilascio deliberato di organismi geneticamente modificati;
- la direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche.

In Italia, da qualche tempo, si assiste a una grande battaglia di sensibilizzazione dell'opinione pubblica combattuta principalmente dalle associazioni di consumatori, da quelle ambientaliste e da quelle nate per la valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti agroalimentari. Politicamente questa strada è stata percorsa esclusivamente dalla Lega Nord e dai Verdi, oltre ad un parziale appoggio concesso da alcuni partiti di ispirazione cattolica e anche dal Vaticano. I Ministri Bindi, Ronchi e De Castro hanno in un certo qualmodo adottato una linea di forte prudenza verso questo settore della scienza, bloccando di fatto le nuove sperimentazioni richieste dalle aziende biotech e approfondendo il controllo sulle sperimentazioni già autorizzate che, oggi, si limitano al mais ed alla soia. In sostanza il Governo ha deciso di tenere un atteggiamento attendistico, nell'attesa di vedersi risolvere i problemi interni da un eventuale presa di posizione dell'Unione europea e/o ***del Wto in sede di Millenium round, ove gli Ogm saranno l'elemento più importante del dibattito sulla liberalizzazione degli scambi*** (si ricordino i casi relativi alla guerra delle banane o delle carni agli ormoni).

Questa posizione oserei dire "intermedia" si evince anche dalla recente approvazione da parte del Governo del **DDL n. 4280 recante "Delega al Governo per il recepimento della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche"** (brevetti), che attualmente rappresenta il problema maggiore da risolvere, in quanto porterebbe nelle mani di poche multinazionali il controllo completo di ogni essere vivente, animale o vegetale, ed affermando il principio che anche parti del genoma, sebbene clonate o prodotte in laboratorio, possono divenire beni di proprietà. **Ovviamente è facile comprendere che scelte di questa entità possono stravolgere completamente la società mondiale, sradicandola dalle proprie tradizioni e consegnandola nelle mani dei grandi gruppi internazionali.**

Se da un lato si spinge verso i brevetti, dall'altro manca completamente la forza contrattuale per far approvare in tempi rapidi un provvedimento europeo sulla **etichettatura dei prodotti contenenti Ogm**, che ormai si discute da tempo ma è ancora ferma al palo a causa delle diverse posizioni in materia. L'ultima proposta è quella di obbligare ad esprimere in etichetta la frase "contenente Ogm" solo per quei prodotti che contengono più dell'1 per cento di derivati biotech. Ovviamente, a mio giudizio, tale proposta è inaccettabile in quanto i consumatori vogliono o un prodotto completamente esente da rischi oppure, consapevolmente, scegliere altre strade. Una via di mezzo è chiaramente una truffa per il consumatore.

Cosa fare, dunque, per far valere i nostri sacrosanti diritti di cittadini che non vogliono essere costretti a doversi alimentare con prodotti che sono ottenuti attraverso metodi eticamente discutibili; che potrebbero anche

risultare pregiudizievoli per la nostra salute; e che, per finire, rappresentano uno strumento in grado di stravolgere gli attuali assetti della nostra agricoltura, mettendo seriamente a repentaglio un patrimonio sociale, produttivo ed ambientale di millenarie tradizioni. La risposta è difficile. Nei governi non si può confidare: **troppo grandi gli interessi economici; troppo forti le pressioni politiche e troppo grandi le divisioni tra i diversi Paesi europei** (a onor del vero occorre dire che, recentemente, Germania e Inghilterra, in qualità di Paesi che avevano aperto con grande anticipo agli Ogm hanno sostanzialmente arrestato la ricerca e la vendita di tali prodotti. Inoltre, alcuni Stati europei, tra cui l'Italia, hanno fatto ricorso alla Corte di giustizia della Ue contro la direttiva sui brevetti). L'unica speranza è riuscire a trasformare le nostre **convinzioni individuali in coscienza collettiva**. Solo così potremo sperare che, non fosse altro per opportunismo politico, qualcuno, da qualche parte ascolti la nostra voce. E' una grande sfida che merita di essere lanciata ed una grande battaglia civile che merita di essere combattuta. **Teniamo anche presente che, se le biotecnologie venissero indiscriminatamente allargate anche al genere umano, ci sarebbe un fenomeno di uniformizzazione genetica che sarebbe enormemente più grave di qualunque tipo di immigrazione "anti popoli"**.

Medardo Zanetti

La presente relazione è stata elaborata grazie anche all'ausilio di materiale prodotto da:

- *Dott. Simone Vieri – Responsabile agricoltura Timer Roma;*
- *On. Paolo Franzini Tibaldeo – Collaboratore gruppo Lega Nord Camera.*